

dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare con la professione, si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di s. Francesco». È importante sottolineare, a questo punto, come l'aderire alla famiglia di s. Francesco, non possa essere un semplice rito né il frutto di una spinta sentimentale, ma l'esigenza di rispondere a una vera chiamata, cioè una «vocazione», che ognuno sente sotto l'influsso dello Spirito.

Dice s. Paolo, nella lettera ai Corinzi: «La manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune..., poiché è il medesimo Dio che opera tutto in tutti». Se c'è dunque per ognuno una vocazione generale ad essere perfetti come il Padre che sta nei cieli, i francescani devono sentire come particolare la vocazione a seguire la regola di vita che li porta, sull'esempio del Santo di Assisi, ad un impegno costante, sofferto, vissuto nel continuo rinnegamento di se stessi, ad incarnare sempre più nella propria condotta l'ideale evangelico, per raggiungere la perfezione della carità.

Farsi santi, dunque, ciascuno nel proprio stato, perché ognuno deve rimanere a testimoniare il Vangelo, vivendolo «nella condizione che il Signore gli ha assegnato»; e farsi santi particolarmente oggi, nelle mutate e sempre mutevoli situazioni di vita che a volte ci disorientano e ci fanno perdere la speranza, poiché troppo spesso la riponiamo sulle nostre forze, dimenticandoci che il Signore dice: «E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella verità».

Francesco d'Assisi visse la sua chiamata e la sua testimonianza nel totale abbandono a Dio, in rapporto diretto con Lui, affidandosi sempre e solo alla volontà del Padre e giudicando tutto con l'ottica di Dio. Colui che disse: «Vi mando come agnelli fra i lupi», è lo stesso che disse all'Apostolo Pietro: «Non temere, sono io». Lo stesso ripete anche a noi, perché le nostre ansie si acquietino come le acque del mare, e il nostro cuore si riposi in lui.

Solo così la professione con cui il francescano afferma la volontà di seguire la Regola diventa coraggio di rinnovare ogni giorno le promesse battesimali, perché ognuno senta viva la certezza che Dio è con lui e agisca nella consapevolezza che veramente «il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino», per cui l'unica cosa che conta è convertirsi a credere al Vangelo.



Ospitalità francescana nel convento di Castel S. Pietro.

CRONACA O.F.S.

— Rimini: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Domenica 7 gennaio 1979, la Fraternità di S. Spirito ha vissuto momenti di intensa vita comunitaria, con la partecipazione dei dirigenti regionali dell'Ordine Francescano Secolare.

Il Ministro uscente, prof. Giorgio Torri, ha tracciato un ampio resoconto dell'attività svolta nel triennio, mettendo in rilievo i buoni frutti ottenuti dalle visite ai luoghi francescani della Valle reatina e la riuscita delle iniziative promosse dai Religiosi e sostenute dai Terziari.

Il Presidente regionale ha sottolineato il momento favorevole per un risveglio dello spirito francescano mediante l'accettazione della nuova Regola.

Le votazioni hanno dato il seguente risultato: Ministro, prof. Giorgio Torri (riconfermato); Consiglieri: Vincenzo Bartolucci, Francesco Cerchione, Giovanni Fin, Stelvio Grossi, Giuseppe Lucarelli, Aldo Tarani, Probo Vaccarini.

La Messa comunitaria e l'agape insieme coi Religiosi hanno chiuso il gioioso incontro.

Nel pomeriggio, anche le Terziarie si sono riunite in assemblea per rinnovare il Consiglio della sezione femminile. Sono risultate elette: Ministra, Gabriella Barbanti (riconfermata); Consigliere: Giovanna Cappelli, Teresa Ianni, Carla Lucarelli, Anita Bianchini Mancini, Maria Ricci, Fernanda Turini, Giuseppina Vannucci.

I Dirigenti regionali, dopo aver augurato ai nuovi eletti di continuare a servire i fratelli e le sorelle con amore e zelo, si sono complimentati con l'Assistente, p. Casimiro Crociani, per la operosa attività con cui segue e sostiene la Fraternità secolare locale e quella regionale di cui è Vice-assistente.

— Visite

Il Presidente e l'Assistente regionali hanno visitato, in questo ultimo periodo, alcune Fraternità parrocchiali, tra le quali: Bubano, Bagnara, Fontanelice e Belvedere della diocesi di Imola; Albereto, Reda, S. Agata sul Santerno, Fusignano e Modigliana della diocesi di Faenza; S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore, S. Agata Bolognese, Molinella e S. Venanzio di Galliera della diocesi di Bologna.

COMUNICAZIONI O.F.S.

— Incontri di spiritualità francescana

Le quattro lezioni previste saranno tenute a Bologna, Faenza, Rimini, Ravenna, Ferrara e in altre cinque città dell'Emilia. La riflessione verterà su alcune lettere di s. Francesco di Assisi, indirizzate a:

- 1) Un superiore religioso (pedagogia di un Santo);
- 2) I Governanti (note di politica francescana);
- 3) S. Antonio (s. Francesco e gli studi);

4) Gli intimi (come vive l'amicizia un Santo).

Il corso è organizzato dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna. Tutti possono partecipare. I luoghi, le date e i nomi dei relatori, saranno comunicati tramite locandine affisse davanti alle chiese. Tali incontri sono vere grazie che il Signore ci offre per un'approfondita conoscenza di s. Francesco.

— L'Ordine francescano secolare in Romagna

Il terzo numero di «Messaggero Cappuccino» 1979 sarà sull'Ordine francescano secolare della Romagna. Ogni Fraternità prepari una scheda, con la data di fondazione, il numero attuale degli iscritti, le attività spirituali, culturali e di promozione umana e una foto di gruppo.

— Castel S. Pietro Terme : ritiro pasquale

Domenica 8 aprile, presso il Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro, avrà luogo il ritiro in preparazione alla Pasqua. Sarà a carattere regionale. È auspicabile una rappresentanza di tutte le Fraternità. Inizierà alle ore 9,30 con la recita delle Lodi e la meditazione. Terminerà alle ore 15 con la Via Crucis meditata e commentata dai partecipanti. Occorre prenotarsi entro il 31 marzo.

— Bologna: convegno regionale

Domenica 13 maggio, a Bologna, avrà luogo il convegno regionale triennale dell'Emilia-Romagna. Due i momenti: nella mattinata, relazione e dibattito presso l'Antoniano (v. Guinizelli, 3); nel pomeriggio, concelebrazione nella basilica di s. Francesco (p.za Malpighi, 9).

In quell'incontro, vogliamo impegnarci a scegliere alcune linee operative per un rilancio dell'Ordine francescano secolare nella Regione, dopo la recente approvazione della nuova Regola.

— Nuovo Consiglio regionale degli Assistenti

Assistente, p. Aurelio Capodilista; Vice-assistenti: p. Casimiro Crociani e p. Severino Marangoni; Consiglieri: p. Innocenzo Tramonti e p. Paolo Berti.



Dalla culla al calvario

di ANNA PACCHIONI

Osservando il presepio di Gianni Bonfiglioli

Le febbri maltesi sono state per Gianni Bonfiglioli l'incentivo che, dieci anni fa, lo ha deciso a concretare le sue aspirazioni artistiche. Durante la convalescenza, egli ha cominciato a plasmare le sue statuette. Ma, anche se non ci fossero state le febbri maltesi, indubbiamente — o prima o poi — egli avrebbe, sotto l'impulso di un altro pretesto, maneggiato la creta e i colori. Una passione, quando è sincera, non può fare a meno di manifestarsi e di trovare una corrispondenza e una comunicativa.

Gianni Bonfiglioli non cerca il successo né il guadagno. Egli vive serenamente del suo mestiere e della sua famiglia, e dedica alla sua disinteressata passione le ore della notte e i giorni festivi. Anche quando serve i clienti, nella sua cartoleria, e quando gioca con la sua bambina, pur senza proporselo, riferisce i suoi atti e le sue osservazioni alla creta e ai colori.

Personaggi sono i clienti che sfilano davanti ai suoi occhi; e la bambina impara a conoscere gli animali dalle crete di papà e dorme in una camera tappezzata delle sue immagini colorate.

Gianni Bonfiglioli, che abita a Castel S. Pietro Terme, non aspira alla vita cittadina e neppure s'immedesima con l'ambiente provinciale. Egli li osserva, interessandosi solo alle fisionomie, alle espressioni, agli atteggiamenti individuali. Le sue statuette, anche se nascono da osservazioni isolate e occasionali, coi loro gesti e i loro sentimenti raccontano una storia che, a Natale, si svolge spontaneamente intorno al mistero della Natività e come testimonianza di un'umanità assistente e partecipe.

I presepi, che si susseguono nella cappella dell'atrio della chiesa dei Cappuccini, offrono in un ampio spazio la possibilità di variazioni, di cui Bonfiglioli ingegnosamente approfitta. Quest'anno egli ha limitato l'orizzonte con l'inseguirsi di turgide nuvole, ma ha lasciato in vista uno scorcio dello sfondo dipinto, che rappresenta la Madonna e il Calvario.

Così la storia di Cristo inizia con la nascita e si conclude col martirio. I pastori, le donne, le famiglie, perfino gli animali, che il Bonfiglioli plasma con particolare amore, partecipano pure loro al continuo fluire dalla vita alla morte.